

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 8
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 26 Gennaio 1913

Anno XXV - N. 4

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Costo Corrente della Posta

Insegnamenti di una elezione

Gli agitati episodi parlamentari che hanno preceduto, in Francia, l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, meritano pur qualche considerazione anche in Italia, ove tanto attentamente si osservano e si studiano i costumi della "sorella latina", e ove, tanto spesso, specialmente per cura della democrazia repubblicana, si esaltano le istituzioni e le tradizioni politiche che vigono in terra di Francia.

Ora, se il risultato della recente elezione presidenziale può aver soddisfatto lo spirito pubblico francese, non è dubbio tuttavia che le fasi preparatorie e le alternative, attraverso cui è passata la candidatura trionfale di Poincaré, in antitesi con molte altre candidature, hanno costituito uno spettacolo poco decoroso per le istituzioni repubblicane e per il patriottismo dei parlamentari francesi.

Sembrava logico e naturale che, in un momento così grave per la politica internazionale — mentre ogni popolo ha bisogno di raccogliere in se stesso tutte le proprie energie, salde e concordie, per affrontare gli eventuali pericoli e per affermare con atto vigoroso la propria individualità — sembrava logico che la elezione del Presidente della Repubblica in Francia avrebbe dovuto segnare una manifestazione di concordia e quindi di forza.

Ma, invece, come è stato giustamente osservato, per due o tre giorni, quanti han durato gli armeggi per l'elezione dell'ottavo Presidente, l' "impalcatura" della Repubblica ha accennato a tremare. Non lotte d'idee e di programmi, non generose e patriottiche rinunzie per un maggiore prestigio della Nazione o delle sue istituzioni; ma un inafferrabile e subdolo lavoro di retroscena, in cui si sfogavano le più inacidite ambizioni, in cui minacciavano di prevalere le aderenze dei plutocrati, in cui il piccolo calcolo dell'ulohimia parlamentare era anteposto a ogni sincera corrispondenza coi sentimenti prevalenti dell'opinione pubblica. tale l'anteatto della elezione presidenziale.

Per due, per tre giorni — ricorrea un foglio romano — il prossimo "incarnatore della Terza Repubblica era sbalottato qua e là dai manosi di un'elezione, in cui i ginocchi dei gruppi e delle persone, gli ardori e gli impeti delle passioni erano innumerevoli. Invitato a ritirarsi, il signor Poincaré dichiarava la sua volontà di andare fino in fondo; e, a coloro che gli rinnovavano le insistenze per suo ritiro rispondeva che, di fronte al signor Pams, suo collega subalterno di gabinetto, non poteva scostarsi. E allora i cosiddetti amici a osare un altro nome, un altro candidato, intorno a cui fosse possibile la conciliazione repubblicana, minacciata di scissura e di scisma. Ma il candidato fu introvabile.

E poteva veramente sembrare allora, sia pure per un sol momento, che la "impal-

entura" tremasse, scricchiolasse e risobiasse di sfasciarsi.

Oggi la Repubblica Francese ha il suo Presidente, ed ha superato la rapida crisi. Ma, tuttavia, per il prestigio e per la consistenza nazionale, che dalle proprie istituzioni politiche al popolo di Francia dovrebbero legittimamente derivare, è indubbio che codeste crisi, siano pur rapide e passeggerie, rappresentino un grave danno e un grave pericolo.

Non vorremo noi d'altronde ripetere all'inverso il consueto errore del dottrinarismo pregiudiziale, e imputare i danni e i pericoli, che alla Francia sovrastano, alla sua costituzione politica. Se non altro, si potrebbe sempre rispondere che il secondo Impero la condusse a Sedan.

Non dunque dall'affermazione di una pregiudiziale, antirepubblicana o antimonarchica, può sorgere un fondato giudizio orfico sulla fortuna politica di una Nazione, e sulla potenzialità funzionale delle sue istituzioni. Ma si può ben stabilire che le istituzioni stesse sono impotenti ad evitare ed a sopprimere le caratteristiche morbose della Nazione e del Popolo, e anzi se ne rendono il più evidente esponente. La grande miseria politica e morale che ha contraddistinto questa ultima elezione presidenziale, è l'eco sonora di tutte le debolezze che cariano la costituzione nazionale in Francia: dalla *depopulation* all'antimilitarismo, dall'alcolismo allo scetticismo morale.

E, contro questi mali, anche il regime repubblicano nulla fino ad oggi ha potuto.

Che in Italia questa tesi sia quasi unanimemente ammessa, è eloquente riprova la atrofizzazione del partito repubblicano. Rimane, ultimo relitto della pregiudiziale, l' "oasi romagnola": ma è fatale che anche nel nostro ambiente una visione meno astratta dei problemi politici venga affermandosi, e che i programmi e gli uomini che li rappresentano siano valutati nella loro efficienza concreta, e non dalla promessa teorica di proclamare — senza scadenza fissa — la repubblica italiana!

La frode nei fallimenti

Ogni volta che, in un piccolo centro come il nostro, si avvera un fallimento, o un commercio prende la via dell'estero, sorge un coro di voci a deplorare che la procedura non tuteli abbastanza la fede pubblica, a lamentare che in maggior parte di quei fallimenti si chiudono per mancanza di attivo, o, quel che è peggio, con l'assegnare ai creditori ristibili percentuali. Qualche recente caso ha ingenerato non poca sfiducia nel ceto dei nostri commercianti.

Ma se le cause per cui si falliscono sono state di molti studiate, non ancora si sono proposti rimedi efficaci, a ciò che il fallimento, che dovrebbe rappresentare un vero e proprio infortunio, non venga convertito in una malvagia speculazione a danno degli onesti. Il governo ha visto e toccato con mano la piaga, ha mostrato la buona volontà di medicarla, senza tuttavia portarvi alcun refrigerio.

Proposte veramente serie per ora non si ebbero.

Ciò in cui tutti consentono è che, per eliminare la mala fede, che nella più parte del ca-

si impera, occorrono disposizioni giuste e severe, essendo l'attuale codice di commercio insufficiente al riguardo.

Si noti, il codice attuale fu promulgato nel 1865, modificato nel 1882.

Nell'anno 1866 la rendita dello Stato era a L. 70, ed aveva un interesse annuo del 7 all'8 per cento. La nostra rendita aveva grandi variazioni nei prezzi, perchè allora la ragione politica e i grandi bisogni finanziari dello Stato influivano fortemente sul corso della rendita stessa.

Gli istituti bancari erano assai scarsi di numero, ed i castelletti che si concedevano alle Ditte più importanti, oggi si concedono alle più modeste.

Però in quei tempi era assai più facile valutare il credito di una persona, o di una Ditta commerciale per le ragioni suaccennate. Al presente, invece, per il continuo e prodigioso lavoro fatto dagli Italiani in 50 anni, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio (di cui a buon diritto amma superbi), il risparmio è assai cresciuto, e grandi e piccoli istituti bancari sono sorti ovunque, gareggiando nell'offrir danaro.

Ora è appunto per questa abbondanza di offerta che riesce difficile, e diremmo quasi impossibile, giudicare il fido che può meritare una Ditta. E come si abusi del credito, lo vediamo in molti casi dalle situazioni prodotte, allor che avviene una dichiarazione di fallimento. Accade, cioè, che una persona, la quale si ritiene solvibile, motteggiando per L. 5000, facilmente riesce a diapparra, tanto più se circondata dall'aureola dell'onestà, di un credito da 90 a 100 mila lire, e poi che il credito di una Ditta costituisce un vero e proprio patrimonio, questa sia pronta a gettarlo colla illusione di solleciti guadagni, nelle speculazioni più azzardate ove molte volte trova la sua rovina.

Quando poi la Ditta in discorso si accorga di non potere, in un tempo più o meno lontano, a spirare al credito, voi la vedete acquistare merce da ogni parte a qualunque prezzo, rivendendola con forte perdita, pur di far danaro, e quando in sua posizione non sia più sostenibile, presentare il suo bilancio al Tribunale, con la quasi certa prospettiva di dormire... senza *fidibus*, i suoi sonni tranquilli.

Se dunque, per le mutate condizioni economiche della nostra Italia, per lo sviluppo vero e sempre crescente delle sue produzioni agricole e industriali, per lo sviluppo del suo commercio, è necessario che sia mantenuta la più grande fiducia nel credito, è anche urgente che nuove disposizioni, reclamate dai tempi moderni, sorgano a presidiarlo.

In realtà, che cosa dovrebbe rappresentare un fallimento?

L'abbandono, in perdita, da parte della Ditta commerciale, del suo patrimonio e di ogni suo credito.

È lecito chiedersi per contro, se sia onesto e giusto, che, sotto gli auspici delle nostre leggi, si liquidino tutti i giorni fallimenti con percentuali del 10 e del 15 per cento, pagabili in due rate, di sei mesi in sei mesi; se sia un bell'esempio di moralità che quel fallito, il quale, per un sentimento di commisurazione, ha ottenuto dai creditori i benefici di legge, ritorni, fresco e raso, dopo pochi mesi dalla chiusura del fallimento, novellamente a commerciare, a pagare a pronta cassa, ad aspirare a quel credito che aveva perduto, e nel tempo che tutto mette in oblio, prepari intanto un secondo fallimento, a lui più fertile del primo di proficui risultati. La coscienza pubblica che vede talora misera gente condannata, per tonni reati di furto, a pene abbastanza gravi, con la grande attesa del bisogno, assiste commossa alle enormità che vengono commesse, sotto l'impero del nostro Codice di Commercio, in materia di fallimenti.

Per cui, essendo difficile, come dicemmo, appressare il credito di una data persona, per la facilità del credito stesso e per l'abbondanza del danaro e della merce prodotta, si impone un articolo speciale nello stesso Codice che salvaguardi l'onestà commerciale.

Il qual articolo si potrebbe, a parer nostro, formularlo nel senso, che alla Ditta fallita —

quando col suo attivo non garantisca un riparto del 50 per cento almeno a favore dei suoi creditori, — vengano rifiutati i benefici di legge per la sua riabilitazione, e alla stregua delle circostanze emerse durante la procedura, possa il fallimento essere dichiarato doloroso.

Circa il limite, del riparto, sembra prudente fissarlo nel 50 per cento.

In cotai guisa, divenuti più rari i concordati amichevoli, per la giusta severità del codice, è lecito confidare che la fiducia commerciale rifiorirebbe, nè gli onesti commercianti si troverebbero a dover lottare tutto giorno con la sleale concorrenza di coloro, che deliberatamente e all'ombra della soverchia benignità della legge, mancano ai propri impegni.

il paginella.

INTERESSI LOCALI

Ancora il dazio sul gas-luce.

Quando scrivemmo nel penultimo numero di questo giornale circa il preciso divieto, derivante al Comune dal contratto d'appalto della illuminazione a gas, di imporre tassa comunale di dazio, ha persuaso alcuni bu...urroni ad una strana accusa contro di noi. Si dice, infatti, che *ci siamo dati la pena di mettere sull'avviso, in danno del Comune, la Società concessionaria!* E si grida, contro di noi s'intende: *questo si chiama tutela dell'interesse generale!* Ah! che graziosi matti!

Infatti, la Società Concessionaria poteva non accorgersi che il Comune ha imposto la tassa e ingoiare la pillola senza muovere opposizione. E i consumatori potevano benissimo non accorgersi, nemmeno essi, che il gas veniva a costare di più!

Ed è ragionando così che si pretende di portar luce nella discussione dei pubblici interessi?

Via, via che si studino progetti finanziari e si propongano nuove tasse, senza tener conto degli impegni che ha il Comune in forza di contratti, è cosa assolutamente imperdonabile, perchè dimostra la leggerezza con la quale si amministra la cosa pubblica.

La questione del gas potrà — forse — essere appianata senza sacrificio da parte del Comune, ma con qualche concessione alla Ditta. Pantalone pagherà le spese, ed i contribuenti potranno ringraziare gli amministratori *popolarissimi* che, dopo aver blaterato per anni ed anni contro il prezzo del *petrolio*, aumentano quello del gas, appunto ora che se ne diffonde l'uso.

Questo diciamo, come è nostro costume, a vera e sincera tutela degli interessi di tutti. Ci aspettiamo di sentir dire, magari, che tra noi c'è qualche legale in cerca di cause e di affari; ed allora risponderemo, senza tema di passare per maligni, che tali osservazioni potrebbero essere sassi tirati in colombaia!

×

Il tram Forlì-Cesena-Casenatico.

Nel nostro numero del 6 ottobre scorso, a proposito della progettata linea tramviaria a vapore Forlì-Forlimpopoli-Cesena-Casenatico, noi scrivevamo:

Quale era l'antica e fervida aspirazione in fatto di linee ferroviarie per le nostre popolazioni? Da prima una grande ferrovia che, col nome di Adriaco-Tiberina direttamente da Venezia a Ravenna e da Ravenna a Roma, passasse da Cesena, percorrendo la valle del Savio. Falliti gli sforzi per far prevalere ad altre linee, assai meno militarmente, commercialmente e tecnicamente buone e provvide, l'Adriaco-Tiberina, si accarezzava poi e desiderava una comunicazione tramviaria almeno, dai paesi dell'alta valle

del Savio per Sarsina-Mereto Saraceno-Borello-Cesena e Casenatico.

Soddisfa o no il nuovo progetto, esogitato invece, di un tram per Forlì-Forlimpopoli-Cesena-Casenatico.

No. Evidentemente si abbandona la vera principale e fervida aspirazione.

E non era forse per corrispondere a quella meta, che la Provincia eseguiva un lavoro stradale costoso ed opportunissimo, col quale la via provinciale del Savio si è trasportata dalla riva sinistra alla destra per quasi tre chilometri, fra Mercato Saraceno e Borello.

Quanto non sarebbe più utile e soddisfacente per i nostri paesi più affini, e dei comuni interessi agricoli ed industriali utili, una comunicazione ferroviaria, che dalla alta valle del Savio scendesse per Borello e Cesena sino a Casenatico?

E a tal proposito è bene si sappia come fin dal 1910, prima che sorgesse la proposta della concessione del nostro suolo stradale Forlì-Cesena-Casenatico alla Società Belga per il tram a vapore, vi era il progetto di un tram elettrico, appunto da Mercato Saraceno e Cesena a Casenatico.

Ed era progetto serio, non costoso per i comuni, e tale per ogni riguardo da essere preferito senza confronto.

L'unica condizione era lo spostamento su accenato, o già eseguito, dalla sinistra alla destra del fiume della strada provinciale. E perché i nostri amministratori, tanto influenti in consiglio provinciale, invece di un tal progetto, lasciarono ed anzi concorsero insieme con i colleghi della provincia che si anteponeva una deliberazione vincolante il suolo della strada di Casenatico a concessione ben diversa e impegnando i comuni ad onere non maggiore. A noi ad a chiunque consideri serenamente la cosa, sembra evidente si dovesse soprassedere. La domanda del tram elettrico esisteva già nello stesso ordine del giorno dell'adunanza 12 Dicembre 1910, in cui si votò il contributo e in la concessione per il tram a vapore Forlì-Casenatico.

A chi presentava tal domanda si rispondeva che allo stato degli atti la domanda era per lo meno prematura e che perciò il Consiglio non era in grado di poter e mettere concreta decisione.

E questa conclusione della Deputazione fu approvata senza discussione dal Consiglio Provinciale presieduto dall'On. Ubaldo Comandini, il quale poco prima, nella stessa seduta, aveva caldamente difeso e ottenuto la approvazione della domanda a favore della Società Belga.

A chi ci osservava, con grande ingenuità, che la risposta del consiglio provinciale fu una sospensione non un rifiuto, noi rispondemmo già che il mezzo di sospendere di deliberare sopra una proposta, dopo che si è fatto votare un'altra che impedisce addirittura quella, non sembra certo aprire l'adito a bene sperare.

Oggi ripetiamo che i rappresentanti di Cesena al consiglio provinciale, perseguendo ostinatamente — non si sa bene per qual ragione — il costosissimo progetto del Tram Forlì-Cesena-Casenatico, dimostrarono di trascurare gli interessi indiscutibili delle popolazioni della vallata del Savio, e di avere a cuore quelli soltanto di Casenatico, i quali del resto avrebbero ottenuto medesimamente soddisfazione colla progettata linea elettrica, di cui il consiglio provinciale non volle nemmeno occuparsi.

Abbiamo potuto avere sott'occhio la domanda che il sindaco di Poppi inviò alla Deputazione provinciale di Forlì in data 15 Gennaio 1910, vale a dire prima ancora che il Consiglio Comunale di Cesena approvasse in prima lettura la convenzione firmata nel settembre del 1909 a Rieti tra i rappresentanti di Cesena e di Livorno e la Società Belga. L'approvazione da parte del Consiglio Comunale di Cesena avvenne in effetto l'11 Marzo 1910.

Il progetto presentato dal Comune di Poppi al Ministero dei Lavori Pubblici, e già in istato di istruttoria alla fine del 1909, riguardava l'impianto della **Linea elettrica (Tramvia senza rotaie con presa di cor-**

rente aerea) da Pantassievo a Cesena, passando per Vallombrosa, Consuma, Stia, Poppi, Camaldoli, Bibbiena, Badia Prataglia, Vareo Mandrioli, Bagno di Romagna, e discendendo per la magnifica Valle del Savio per Sarsina, Mereto Saraceno e Cesena.

Fino da allora si aveva in animo di trasformare, in tutto o parzialmente, la fiovina in **Tramvia Meccanico-Elettrica**, ove fosse possibile per le minori sopralazioni del terreno. Il tratto, a prima vista più idoneo e adatto a tale trasformazione, è quello compreso tra Casenatico e Bagno di Romagna, ove la massima elevazione giunge a m. 491 sul livello del mare. Quindi tutta la parte di linea sulla strada provinciale di Forlì (da Casenatico a Sarsina) sarebbe stata compresa nella istata trasformazione, per la quale, pur concessa di diritto, il Comune di Poppi intendeva fare formale riserva nella concessione governativa.

Kasso Comune chiedeva, pertanto, alla Amministrazione provinciale di Forlì il consenso a percorrere con le vetture il suolo stradale di sua proprietà ed eseguirvi i lavori d'impianto di pali, garette, etc. Ed annunciava di aver fatto capo ad un gruppo di capitalisti, che avrebbero costituito una Società Italiana con due milioni almeno di capitale, assunzione la costruzione e l'esercizio della fiovina per 25 anni ed ottenendo indubbiamente il massimo sussidio chilometrico dal Governo in L. 1000, concesso dalla legge 1908. Chiedeva, poi, alla Deputazione che proponesse di corrispondere alla Società almeno quel sussidio annuo che la Provincia aveva assegnato per i servizi di pubblico interesse che la Società stessa avrebbe assunto ed espletato in modo assai più conveniente, comodo, vantaggioso e sollecito.

Tale concorso pecuniario, unito agli introiti della fiovina, avrebbe permesso l'ammortamento del capitale e delle spese di esercizio, assicurando il piano e stabile andamento dell'importantissimo servizio.

La energia elettrica si sarebbe ricavata in parte dalle officine produttrici già esistenti nel Casentino e nel Valdarno per il tratto da Pantassievo al Vareo dei Mandrioli; dalle Caserte di Quarto, dal Molino di Monvoglio presso Borello, dalla Cascata di Matellina o dalla Chiesa di Conto, per tratto lungo il Savio fino a Casenatico, eseguendo le opere necessarie o la società esercente o altra società indipendente, che già si era esibito di costituire lo stesso gruppo di capitalisti, a cui faceva capo il Comune di Poppi.

Il progetto, come dicemmo, era subordinato alla concessione — poi eseguita — della strada del Savio. Or bene, la società per la fiovina avrebbe assunto anche la esecuzione dei lavori di sistemazione da compiersi in termine brevissimo.

Il Comune di Poppi giustamente affermava essere opera grandiosa, imponente ed importante l'impianto — primo in Europa — di una Fiovina elettrica, che attraversa valli altissimi avrebbe percorso ben 180 Km., allacciando tra loro le due incantevoli stazioni climatiche e i R. Istituti Forestali di Vallombrosa e Camaldoli, e congiungendoli alla ridente spiaggia dell'Adriatico in terra Romagnola.

Il Consiglio provinciale non volle nemmeno discutere il progetto — concreto in tutto le sue parti — del Comune di Poppi, e si affidò, con vera irrisazione, alla sospesa allo stato degli atti, che equivaleva alla reazione pura e semplice della domanda, data la già deliberata concessione del suolo stradale alla Società Belga.

I rappresentanti di Cesena — magna pars della amministrazione provinciale — dimenticarono completamente i desideri, le aspirazioni, gli interessi legittimi delle popolazioni della Vallata del Savio — e vollero a forza regolare u. Casenatico il tram a vapore — più comodo, certo, di un birosino, ma ormai antico e lento di fronte alla moderna trazione elettrica. E vollero vincolarsi per un doppio periodo (per 60 anni), imbarcando il nostro Comune in una spesa addirittura enorme!

Perché? Aspetteremo, invano, che qualcuno risponda...

A proposito di un nuovo Panificio.

Per riguardo alla linea di condotta prescelta dal Dott. Car. Pio Montemaggi, pubblichiamo la seguente lettera da lui diretta, nascondoci per ora dall'entrare in argomento.

Quando l'autore dell'articolo « Esempi di civismo... conservatore » inserito nel giornale Il Popolano dell'18 corr., sarà compiacente di far noto il suo cognome e nome, io, con fare meno altezzoso e parole meno rimbombanti, sarò pronto a rispondere alle di lui domande precise e perentorie.

Intanto esso sappia che nei verbali di adunanza del Consiglio Amministrativo, non solo non esiste deliberazione alcuna per l'impianto di un Panificio per conto della Cucina o della Cooperativa di Consumo, ma nemmeno è stato mai fatto il più lontano accenno.

E sappia ancora che da qualche tempo era nel mio pensiero — specialmente per ragioni della mia età — di presentare le dimissioni da Presidente, ma che oggi, che mi vedo fatto segno ad aspri attacchi, sento il dovere di rimanere al mio posto per rendere a chiunque conto del mio operato.

PIO MONTEMAGGI.

L'acquedotto.

Nel dicembre scorso il Popolano di Cesena e la Libertà di Ravenna, organi delle rispettive Amministrazioni Comunali, pubblicarono la seguente comunicazione sulla relazione fatta dall'Ing. Mario Canavari circa gli studi per il nuovo acquedotto. Riproduciamo quanto detti giornali stamparono.

Il Prof. Ing. Mario Canavari, una delle più spiccate illustrazioni della scienza geologica, era stato incaricato di alcuni studi sulla regione delle Vene del Semetello, e più particolarmente sulla frana ivi esistente, nonché sulla possibilità di superare l'ostacolo di questa frana per la posa su terreno stabile della tubazione del progettato acquedotto.

Il Prof. Canavari, insieme col Prof. Faggioli, fece il sopralluogo nei giorni 8-10 novembre ed ha redatto una lunga ed interessante relazione tecnica, le cui conclusioni sono le seguenti:

Le « Vene del Semetello, si presentano in buone condizioni geologiche al contatto dei calcari arenacei che costituiscono la sommità del gruppo di Monte Fumajolo con la sostanziale formazione di scisti marnosi e calcari alberosi intercalati.

Il bacino idro-geologico che alimenta le sorgenti è limitato all'isolotto calcareo arenaceo del suddetto gruppo montuoso.

Le portate anteflue delle sorgenti, data la poca permeabilità della roccia, è dovuta più che altro ai fenomeni carsici di tutta la zona alimentante.

Per determinare le relazioni esistenti tra le precipitazioni atmosferiche e le variazioni di portata si dovranno aspirare i dati del pluviometro che merca il pensiero dell'egregio Prof. Faggioli è stato messo nel paese delle Balze.

Per ragioni che è superfluo indicare, è necessario di accertare bene le relazioni probabilmente esistenti tra queste sorgenti e le acque che in vari punti della montagna si perdono, precipitando nell'interno per mezzo di spaccature della roccia, di voragini e d'inghiottitoi. Accertamento facile a farsi con opportune esperienze di colorazione delle acque che scompaiono.

Il crinale che divide i due versanti dei fiumi Marecchia e Savio, può essere facilmente attraversato in vari modi, di cui i due studiati sono questi:

1. Costruzione di una grande galleria sotto il Monte Aquilone che dalle vene del Semetello (Vallata del Marecchia) dovrebbe sbucare verso il fosso delle Sculette (Vallata del Savio)

2. Costruzione di trincee e di una piccola galleria sopra la C. dell'Albereta e dove il crinale si trova a 1007 metri.

In questo progetto l'acquedotto, a tubatura forata, dovrebbe attraversare con un ponte in terreno stabile la frana presso la sua estremità e risalire poi la pendice sin dove il carico lo permette, per proseguire poi in trincea ed in galleria.

Ambedue questi modi sono attuabili e non

avvercano danni alle sorgenti; il secondo però è quello che presenta le minori incognite.

Accennammo nello scorso numero alle incognite finanziarie del famoso progetto di acquedotto. Ma non queste soltanto debbono giustamente preoccupare.

La semplice lettura della relazione Canavari sta a dimostrare almeno a chi non abbia gli occhi della mente velati dalla purtiganeria — che siamo ben lontani ancora da un progetto concreto.

Basti, intanto, accennare che la stessa relazione afferma doverci aspettare e occorreranno esperienze durate qualche mese — i dati del pluviometro, per poter determinare le relazioni tra le precipitazioni atmosferiche e le variazioni di portata delle vene del Semetello.

Parimenti si afferma necessariamente accertare le relazioni tra le dette sorgenti del Semetello e le acque che si perdono in vari punti della montagna.

Infine, dai due modi studiati, tra i vari che potrebbero esservi, per attraversare il crinale dividente i versanti del Marecchia o del Savio, lo stesso Prof. Canavari dichiara che il secondo è quello che presenta le minori incognite.

Di quale entità sono costate incognite? Non si dimentichi che nella regione delle Vene del Semetello esiste una frana; la quale a ragione preoccupa il relatore stesso e indubbiamente costituisce l'ostacolo più grave, l'incognita più impressionante per l'attuazione del progetto di acquedotto.

Il solito ignoto Spectator scrive sul Popolano di stamano meravigliandosi che noi domandiamo all'Amministrazione Comunale programma e piano finanziario. E risponde: il programma è fare l'acquedotto; il piano finanziario è fare un mutuo; il proposito è acquistare quanta più acqua si potrà.

Non vogliamo credere che l'on. Comandini, a cui dirige la propria lettera quell'ammo finanziere che si firma Spectator, concordi nel suo... semplicismo. Non vogliamo credere, soprattutto, che non esista ancora un progetto tecnico — cioè che dovrebbe ritenersi, se fosse vero quanto scrive Spectator, vale a dire che bisognerebbe essere indovini per sapere — prima di avere un tal progetto — quanto costerà un'opera così colossale e delicata ad un tempo.

Non è questione di angolo risale, ignoto Spectator. Voi dite che vi sono nella vita di un paese questioni intorno alle quali ogni dissenso si dovrebbe, in certe ore, dimenticare per far posto ad un sentimento superiore di civismo.

Ebbene, se noi dimostreremo con dati tecnici, precisi, esaurienti, convincenti, che il progetto attuale di acquedotto è pazzesco, pieno di incognite, che potrebbero risolversi poi in un disastro finanziario; se dimostreremo che si può fare l'acquedotto con spesa infinitamente inferiore e garantendosi da possibili sorprese tecniche e finanziarie, avrete voi tanto di quel sentimento superiore di civismo, che invocate per noi, da riconoscere ed ammettere che noi abbiamo ragione ed hanno invece torto i difensori dell'attuale progetto di acquedotto?

E' quello che vedremo.

Asterischi settimanali

Per i cacciatori.
Il Ministro di Agricoltura ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« E' giunto ormai il tempo nel quale cominciano ad aver vigore i divieti di caccia o di presa di determinato specie di selvaggina, o di usare taluni mezzi di caccia o di accupio. E' mio intendimento che abbiano pieno vigore ed efficacia le disposizioni emanate non è molto per assicurare una rigorosa vigilanza e per impedire gli abusi di ogni sorta.

Encomando pertanto alla S. V. di insistere presso tutte le autorità comunali e di polizia giudiziaria, perché il servizio di vigilanza sia amorosamente e scrupolosamente esercitato dagli agenti di ogni categoria a ciò preposti, allo scopo di impedire ogni abuso e di colpire i contravventori alle prescrizioni in vigore.

In speciale modo raccomandando di curare che vengano esercitati il controllo sulla introduzione della selvaggina alle barriere daziarie e la sorveglianza sui luoghi di vendita e di consumo.

Epilettici!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
SAV. CLODVEO CASSARINI - BOLOGNA

Polveri per i più illustri medici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura delle epilessie, epilessia isteriana, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza e notturna delle orine, bruciosamento per l'acido, sussurri, colicidia, emicrania, tic doloroso, gastral ia, crampi mesenterici, ed intestinali, l'isteralia ecc.

La **INFLUENZA TAVOLETTE CASSARINI** furono presentate alle massime onorificanze internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle **R. M. Maratà e Reali d'Italia**. Si faccia a gratis a richiesta l'opuscolo dei prezzi.
In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

Nervosi!

Amaro Bareggi

È il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Rigeneratore* delle forze fisiche, perché la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di debole nutrizione, **perché senza alcool.**

Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,

E. G. F. H. BAREGGI - Padova.



NON PIÙ



MIOPI-PRESBITI

e VISTE DEBOLI



"OIDEU", Unico e solo prodotto del mondo
Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse miopissimo. Un libro gratis a tutti. - Scrivere V. LAQALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 Napoli - Telefono 1884.

TOSSI CATARRI

Usate sempre

le deliziose PASTIGLIE o le Pillole di CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B.- Nei catarrhi ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C.

MILANO

RIMEDI ANTISEPTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

PER LIRE 10 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico lavoro finissimo, montato con vetro un sphenidia Cornice intagliata di Cm. 45 X 55. Dando la commissione di due Ingrandimenti, sconto del dieci per cento. Spedizione per pacco postale -- Imballaggio gratis.

PER LIRE 16 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico, come sopra, di Cm. 41 per 75. Dando la commissione di 2 Ingrandimenti il 10 p. cento di sconto. Spedizione per pacco ferroviario. Imballaggio gratis. - Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto, anche da gruppo che verrà restituito intatto.

Spedite Fotografia e Vaglia alla
FOTOGRAFIA NAZIONALE
Via Rizzoli, 28 - BOLOGNA

MAGNETISMO



Un buon consiglio dato in tempo da un bravo e coscienzioso chirurgo: prevenire molti mali. - I risultati e i portanti servizi resi all'umanità dalla elettrologgia della risonanza. Signora Maria D'Amico, hanno reso ormai celebre il nome. Chi desidera valersi del suo consiglio per ogni argomentazione possibile, per dondarsi all'aria, di salute ed altro, può rivolgersi di persona che per corrispondenza al Dr. Cabianco. Presso dei consulti di prescrizione. L. 500, per lettera L. 4.15. Retaro L. 2.000.

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dai numerosi risultati ottenuti. Dirigere:
Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

Società Italo - Svizzera in Liquidazione

BOLOGNA (già officina Demorsier) BOLOGNA

SEMINATRICI

Tipo Saek a distribuzione libera
di M. 2 a 18 file Lire 350
di M. 1.75 a 11 file Lire 300
di M. 1.50 a 9 file Lire 250
Sconto dal 10 al 15 p. cento secondo l'entità della Commissione :

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
da MONTAGNA

Le più perfette - Premiate colle massime onoreficenze - Pezzi di Ricambio. - Prezzi di assoluta convenienza.

BIMBI SANI e ROBUSTI

col Sciroppo **CASTALDINI** di Bologna

Si vende in tutte le farmacie di Cesena e del Circondario

Lire 5 ; 2.50 ; 1.50